

AMBIENTE E TERRITORIO. L'associazione «la Schiribilla» contesta l'ente gestore per avere detto «sì» all'insediamento

Torbiere, i capanni da caccia nel mirino degli ambientalisti

Giuseppe Zani

«La riserva è accerchiata. E non sono state rispettate le distanze minime» Ma Lecchi non ci sta: «Tutto in regola. Il nostro parere? Non è vincolante»

L'associazione ambientalista «la Schiribilla» spara di nuovo ad alzo zero contro l'ente gestore delle Torbiere sebine e contro i 10 capanni da caccia galleggianti che, disposti come un linea Maginot sul fronte-lago delle lamette, nella foppa di Clusane, hanno (sino al prossimo 20 febbraio) il permesso di intercettare gli uccelli acquatici in arrivo da nord e diretti nella riserva naturale per una sosta ristoratrice.

«SCONCERTANTE», per «la Schiribilla», che Giovanni Lecchi, presidente dell'ente gestore delle Torbiere, abbia dato il suo benestare al posizionamento sul lago delle postazioni da caccia in questione in vista della stagione venatoria 2012-2013. Tanto più che i capanni galleggianti, sempre secondo l'associazione, non rispettano le distanze di legge.

«Esaminando la mappa depositata - denunciano gli ambientalisti -, salta all'occhio che certamente gli appostamenti venatori sono oltre il perimetro della riserva, ma a una distanza inferiore ai 400 metri dal confine segnalato da boe dell'area protetta». E invece la legge regionale 26 del 16 agosto 1993, citata da «la Schiribilla», dispone che - comma 7, articolo 25 - «non è consentito impiantare appostamenti fissi da caccia a distanza inferiore ai 400 metri dai confini delle oasi di protezione, delle zone di ripopolamento e cattura, nonché dei parchi nazionali e riserve naturali». I 400 metri, che dovrebbero essere «la distanza di sicurezza», sono stati calcolati - a detta degli ambientalisti - dalle postazioni di caccia al margine esterno del canneto, ben dentro quindi il limite dell'area protetta.

«Abbiamo anche il dubbio - aggiungono in conclusione - che il confine della riserva tracciato sulla planimetria non corrisponda alla nuova perimetrazione del sito, che è stata modificata per collimare con quella del Sito di interesse comunitario-Zona protetta sensibile IT2070020».

Giovanni Lecchi conferma di aver detto di sì al posizionamento di 10 capanni davanti alle lamette a lago, lo scorso 2 luglio, rispondendo al Consorzio dei tre laghi, che è l'autorità preposta alla gestione delle acque demaniali. «Ma il nostro parere non è vincolante - spiega -. Del resto non avrei potuto dire di no, poiché gli appostamenti risultano essere fuori del perimetro di mia competenza, il perimetro della riserva. Vorrà dire che l'anno prossimo non esprimerò nessun parere, lasciando scadere i termini per la risposta».

Quanto alla contestazione relativa ai 400 metri, a sentire Lecchi, sia i tecnici che il Comitato scientifico della riserva sostengono che è tutto regolare: i capanni sono oltre i 400 metri di rispetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una suggestiva veduta delle Torbiere sebine: è ancora polemica sui dieci capanni da caccia galleggianti